



RASSEGNA STAMPA

20 settembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

20/09/2019 L'Arena di Verona Allagamenti, la soluzione di Costa	4
20/09/2019 La Nuova Venezia Intervento sul Pionca stanziati 90 mila euro	5
20/09/2019 Il Giornale di Vicenza Un anno di lavori ma il quartiere torna sott'acqua	6
20/09/2019 Il Mattino di Padova Consumo del suolo «I Comuni si muovano»	7

ANBI VENETO.

4 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MONTEFORTE. L'acqua di mercoledì ha invaso un'ottantina di garage a Costalunga e in parte a Brognoligo. Il sindaco: «È indispensabile la manutenzione»

Allagamenti, la soluzione di Costa

Il sindaco: «La fossa dei Vivani deve diventare demaniale. Lo chiederò oggi al governatore Zaia»
I tempi però saranno necessariamente lunghi



Effetti degli allagamenti dell'altro giorno a Costalunga e Brognoligo



L'acqua scesa in Val d'Alpone. Il Comune di Monteforte sta calcolando l'elenco dei danni da inviare in Regione

Paola Dalli Cani

«La cosiddetta fossa dei Vivani deve diventare demaniale: lo chiederò questa mattina al Governatore del Veneto Luca Zaia». È questa, secondo il sindaco Roberto Costa, l'unica soluzione al problema di rigurgito di tombini e condotte che mercoledì pomeriggio è stato una delle cause principali degli allagamenti diffusi (un'ottantina i garage finiti sott'acqua) a Costalunga di Monteforte d'Alpone e in parte di quelli di Brognoligo.

LA FOSSA in questione è quella che colletta, a valle dell'abitato, almeno otto fossati di

scolo per portare l'acqua verso l'idrovora posta a monte della confluenza tra Alpone e Rio delle Carbonare: «I privati non devono avere l'onere della manutenzione se si tratta di un corso d'acqua che raccoglie le acque di tutti. Solo così», dice Costa, «si risolve in via radicale il problema. Mercoledì l'acqua ribolliva dai tombini, altri erano vere e proprie fontane: l'effetto sifone si risolve solo se quel chilometro di scolo è sempre funzionale e la garanzia c'è solo se è pubblico».

Ne parlerà a Zaia stamattina quando il Governatore presenzierà all'inaugurazione del nuovo impianto produttivo di Cantina di Soave, a

Soave. E proprio dalla rete di rilevamento della cantina salta fuori il dato della precipitazione che ha fatto collassare il sistema di scolo delle due frazioni dopo mezz'ora di pioggia: il dato cumulativo di mercoledì in località Taiola a Monteforte è di 73,4 millimetri, mentre su Monteforte l'evento si è limitato a 50,2 millimetri. In linea sono anche le rilevazioni della rete Meteo4: centraline Arpav non ce ne sono, «eppure sono dati importantissimi», considera Costa, «per cui ne predisporremo due, una nel capoluogo e una nelle frazioni, a carico del Comune».

IERIDALLE 7 le strade e i quar-

tieri finiti sotto acqua e terra sono stati un via vai di mezzi del Comune andati ad integrare il grande lavoro dei residenti: piccoli escavatori per rimuovere depositi di terra e detriti, la spazzatrice per ripulire le strade, mezzi per l'espurgo di fossi e scoline. Lungo le strade, il deposito dei rifiuti di allagamento poi raccolti dal Comune e portati all'isola ecologica.

La demanzializzazione della «fossa dei Vivani» presuppone, comunque, un iter lungo: e nel frattempo? «Partiranno a breve i lavori del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta sul Rio delle Carbonare e io convocherò a breve i proprietari dei terreni che si

trovano lungo quel chilometro perché la pulizia può essere fatta completamente solo se il Comune la coordina e ne è il regista. Quanto alla collina», considera Costa, «anche io, come i miei predecessori, sono a richiamare l'importanza della pulizia e manutenzione delle scoline: l'antica festa dei fossi dimostra che in passato le manutenzioni erano un appuntamento fisso».

DIPASSARE dalle parole ai fatti lo chiede Teresa Ros (Monteforte si può fare) anche alla luce delle infiltrazioni verificatesi nel palazzetto del capoluogo mentre Andrea Savoia (Tradizione nel futuro), dando voce ai residenti, propone

una soluzione a breve termine quanto meno per la zona di via della Pace: «Trasformare l'area verde del quartiere in un micro bacino. Basterebbe scavare e creare degli scivoli per ricavare quei 40 centimetri o più che possono incamerare acqua e far guadagnare tempo in caso di emergenza senza precludere l'utilizzo in tempo di pace. Il problema è datato, non è imputabile a Costa, ma con il cospicuo avanzo di amministrazione disponibile si potrebbe fare questo ed altro. Vanno fatte verifiche sulla rete scolante in collina e sulle lavorazioni agricole che potrebbero essere a monte di dilavamenti o frane, come per la frana di

Brognoligo che invitiamo il Comune a monitorare e sulla quale andrebbe fatta charezza».

IERI si è aperta la fase della raccolta dei primi dati sull'entità del nubifragio e sui suoi effetti: sono quelli che nelle prossime ore comporranno la segnalazione che il Comune invierà alla Regione confidando nel riconoscimento dello stato di crisi. Quanto ai problemi Costa rivolge un appello ai cittadini: «I social sono preziosissimi ma non si può pensare che il Comune possa procedere guardando quelli: segnalate i problemi in municipio, solo così potremo intervenire». •

DOLO

Intervento sul Pionca stanziati 90 mila euro

DOLO. Il canale Pionca messo in sicurezza grazie a un intervento congiunto fra il Consorzio di Bonifica e il Comune. «Da tempo» spiegano il sindaco Alberto Polo e l'assessore Giorgia Maschera «si segnalavano dei fontanazzi a lato del canale: infiltrazioni che possono pregiudicare la solidità degli argini. Per questo il Consorzio di Bonifica insieme con il Comune di Dolo ha deciso di intervenire con

un intervento che consoliderà le sponde e permetterà che non vi siano ulteriori frane». L'intervento costerà 90 mila euro. I costi saranno ripartiti fra il Consorzio di Bonifica e il Comune. «Puntiamo a far partire i lavori entro l'inverno» annuncia l'assessora Maschera «Si tratta di un intervento molto atteso dai residenti che avevano segnalato questi problemi». —

A.Ab.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«Rifiuti nei canali non possiamo essere gli unici a pagare»
Piccola scapola di Piazza Sacca
ISCRIZIONE 2019/2020

ARZIGNANO. Dopo la violenta pioggia di mercoledì pomeriggio

Un anno di lavori ma il quartiere torna sott'acqua

Residenti di San Bortolo esasperati: «Cantine e garage si allagano ad ogni temporale». Acque del Chiampo: «C'è un progetto che prevede una vasca di accumulo»

Giorgio Zordan

Nuovi problemi a San Bortolo. A distanza di un anno dall'ultima bomba d'acqua, con relativo allagamento delle vie, mercoledì si è ripresentato lo stesso problema. I lavori previsti per dare soluzione al problema sono già iniziati, ma serve ancora del tempo per farli arrivare a conclusione. Intanto i cittadini sono esasperati e i sindaci Alessia Bevilacqua e Diego Zaffari chiedono ad Acque del Chiampo, ma anche al Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, di rendicontare quanto sinora fatto e quanto ancora in programma per evitare che le strade si trasformino in torrenti quando piove troppo. Oltre alle vie laterali di via Valle, ad andare sotto acqua sono state

anche via IV e V Strada ad Arzignano, e via Roggia di Mezzo, Gorizia e Rivaliella a Montorso. In via Puglie ad Arzignano, la più colpita dalla bomba d'acqua caduta mercoledì pomeriggio, i residenti usano toni polemi, ma anche quasi rassegnati, per commentare l'ennesima giornata trascorsa ad asciugare garage e scantinati. «Sono 40 anni che abito qui - dice Anna Rosi Danieli - e quando c'è un acquazzone è sempre la solita storia. Abbiamo installa-

Disagi segnalati anche a Montorso I due sindaci chiedono conto di quante opere sono state attuate

to le pompe nei garage, ma non bastano ad evitare gli allagamenti. Sì, lavori ne hanno fatti ma non hanno risolto il problema». Narinder Singh ha comprato casa al civico 9 da poco tempo. L'altro ieri la sua abitazione sembrava il reparto asciugatura di una lavanderia. «Mi sono trasferito qui da circa tre mesi e non ero a conoscenza del problema. L'eri pomeriggio ero al lavoro. Gli interventi di soccorso sono stati celeri (sul posto personale comunale, polizia locale, mezzi di Acque del Chiampo, ndr), ma mi sono ritrovato con il garage allagato. Qui oltre a vestiario e generi alimentari avevo riposto anche una stufa a pellet, spero sia ancora funzionante». «In venti minuti - aggiunge Olinetto Fracasso - c'erano 20 centimetri d'acqua sulla strada,



Via Puglie e altre vie di San Bortolo sono andate sott'acqua come già accaduto l'anno scorso. G. Z.



Narinder Singh, un residente. G. Z.

sembrava un torrente, i tombini zampillavano come sorgenti». La soluzione Acque del Chiampo l'ha già individuata. «Il problema degli allagamenti nelle vie laterali a via Valle - fa sapere la società - è dovuto al fatto che le attuali condotte presenti lungo via Valle non sono in grado di ricevere la portata meteorica generata da eventi particolarmente intensi. In questi casi le tubazioni si riempiono completamente e la portata in eccesso rispetto alla capacità di deflusso dei tubi si riversa sulle vie laterali, soprattutto quelle poste a quota più bassa. Nel 2016 Acque del Chiampo ha predisposto un progetto definitivo che riguarda l'intera area di San

Bortolo e che prevede, per via Valle, nel tratto compreso tra via Sila e via Priuli, la posa di una nuova condotta del diametro variabile da 50 a 100 centimetri, parallela a quelle esistenti, allo scopo di recipitare la portata verso una nuova vasca di laminazione di circa 1000 mc da realizzarsi in prossimità del bar "La Vigna". Tale vasca, una volta realizzata, sarà in grado di accumulare il volume che attualmente rigurgita per reimmetterlo nella rete esistente a valle, una volta esaurito l'evento meteorico intenso». Con i proprietari dell'area dove è stata prevista la posa della vasca non è stato però ancora raggiunto un accordo. ●

GIORGIO ZORDAN

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CIA PADOVA

Consumo del suolo «I Comuni si muovano»

PADOVA. Per formare 1 centimetro di suolo fertile servono 100 anni, e in 1 ettaro di terreno ci sono 5 tonnellate di microorganismi indispensabili al mantenimento della biodiversità. Secondo una ricerca dell'Università di Padova, negli ultimi decenni l'84% del suolo fertile della regione è stato utilizzato per costruire case.

Gli ultimi dati forniti dall'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (Ispra) sulla cementificazione nella provincia di Padova, trasmettono un messaggio che va esattamente nella direzione opposta rispetto alle richieste della Cia-Agricoltori italiani.

«La Cia di Padova si sta impegnando da anni su questo fronte – dichiara il presidente provinciale, Roberto Betto -. L'urbanizzazione sta mettendo seriamente a rischio l'ambiente in cui viviamo, la nostra alimentazione e la sopravvivenza delle aziende agricole. Bisogna lasciare spazio all'agricoltura, ed è indispensabile rivedere i Piani regolatori, considerando l'enorme valore del terreno, non solo da un punto di vista economico». —

